

Call for Papers

Seminario di studi del Dottorato internazionale
«Sapienza» Università di Roma (Italianistica) - Université Sorbonne Nouvelle (ed 122 - Iecemo)

7-8 ottobre 2021

Il “ritratto dell’artista da giovane” nei carteggi privati tra Sette e Novecento

Una cosa sola (tra le molte) mi pare insopportabile
all’artista: non sentirsi più all’inizio.

(C. Pavese, *Il mestiere di vivere*, 17 ottobre 1935)

«Nell’arte, e nelle nostre idee sul percorso della vita umana, si presume esista una generale e costante *tempestività*»: con una constatazione estremamente pragmatica – «ciò che è appropriato per i primi anni di vita non lo è per le fasi successive, e viceversa» (*Sullo stile tardo*, 2009) – Edward W. Said giustifica il proprio tentativo di rintracciare a partire da una condizione biologica, la senilità, alcune costanti formali che legano le opere tarde di diversi artisti. In prospettiva antinomica, sembra lecito domandarsi se si possano individuare attitudini estetiche comuni alle opere d’esordio degli scrittori, legate a una condizione dello spirito dominata da alcuni elementi ricorrenti: incertezze stilistiche, ricerca del successo, difficoltà editoriali... Come lo stile tardo, anche lo “stile giovane” potrebbe essere caratterizzato da «una tensione non armonica e non serena»; eppure, se l’autore maturo di Said si chiude in un «esilio autoimposto», forte della propria individualità, l’artista esordiente sembra essere impegnato nella ricerca di contatti umani e letterari, nella volontà di accostarsi a – o allontanarsi da – maestri, correnti e scuole, in un instancabile tentativo di trovare il proprio posto all’interno di una comunità letteraria. Lo stile del debuttante si configura allora, di frequente, come un «mosaico di citazioni» (J. Kristeva, *Séméiotikè. Ricerche per una semanalisi*, 1969), un’eco dei testi formativi, una forma il cui nucleo solo dopo anni di intenso lavoro sarà scrostato dai debiti, facendo emergere la propria personalissima voce.

Ammissa la natura fortemente dialogica che contraddistingue gli inizi (cfr. E. Said, *Beginnings. Intention and Method*, 1975), lettere, carteggi, epistolari e reti epistolari (così come definiti da C. Viola nella *Premessa a Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, 2011) costituiscono strumenti privilegiati di indagine, sia per lo studio degli esordi di un singolo autore che per la ricostruzione di contesti sociali e professionali. Ciò è tanto più vero per i secoli XVIII, XIX e XX, quando lo scambio di missive diviene una pratica quotidiana e diffusa presso larghi strati della società (cfr. M. Bossis, *L’epistolarieté à travers les siècles*, 1990). Appartenendo a quella serie di “scritture dell’Io” in cui, consapevolmente o meno, il mittente consegna un’immagine di sé (non priva di menzogne e omissioni, a volte più significative di una confessione sincera), le carte private possono fornire un eloquente ritratto dello scrittore da giovane, che sia tracciato in presa diretta, o sotto forma di una riflessione a posteriori dello scrittore ormai maturo. Inoltre, l’autore esordiente può servirsi della corrispondenza come campo di pratica nel quale affinare i propri strumenti espressivi: la lettera diviene essa stessa oggetto letterario, laboratorio di scrittura, serbatoio di contenuti tematici e soluzioni formali.

A partire da questi spunti, si propone un seminario di studi che possa attrarre diversi ambiti di ricerca intorno a un unico ma sfaccettato campo d’indagine: gli esordi autoriali tra Sette e Novecento attraverso lo studio di epistolari e carteggi privati (intendendo eventualmente per esordi anche nuovi inizi, vistose svolte poetiche e stilistiche, accostamenti a generi e linguaggi prima inesplorati). Saranno particolarmente graditi interventi che, oltre a soffermarsi sulle esperienze di singoli autori, mirino anche alla ricostruzione di comunità intellettuali. Tra le possibili – ma non esclusive – prospettive, segnaliamo:

- la lettera come lascito autobiografico, documento utile a ricomporre il quadro della formazione giovanile e dell’apprendistato dello scrittore;

- la lettera come attestazione di tentativi inediti e progetti mai realizzati in gioventù, nonché testimonianza dei primi rapporti autore-editore e della storia redazionale dei testi d'esordio; rientrano in questa prospettiva anche le lettere che documentano i primi scambi tra scrittore e traduttore, segno della volontà di aprirsi a un nuovo contesto culturale;
- la lettera come strumento di interpretazione delle prime opere a partire da dichiarazioni di poetica, forme di commento e autocommento;
- la lettera come testo letterario, luogo di gestazione di temi e scelte stilistiche.

La call è rivolta ai dottori e ai dottorandi dei cicli XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV e XXXVI. Gli interessati potranno inviare la propria proposta in lingua italiana o francese all'indirizzo seminario.esordi@gmail.com entro il **31 maggio 2021**. Nel file – in formato .pdf – dovranno essere riportati: il titolo dell'intervento, un abstract di non oltre 2.000 battute (spazi inclusi, eventuale bibliografia esclusa) e un sintetico profilo bio-bibliografico comprensivo di nome, cognome, indirizzo di posta elettronica, ente di appartenenza e ciclo di dottorato. Le relazioni dovranno prevedere una durata massima di 20 minuti. L'esito della selezione sarà comunicato entro il 21 giugno 2021. È prevista la pubblicazione degli atti, in seguito a *peer review*.

La modalità di partecipazione al seminario, telematica o in presenza, sarà resa nota quanto prima, in base all'evoluzione della situazione sanitaria.

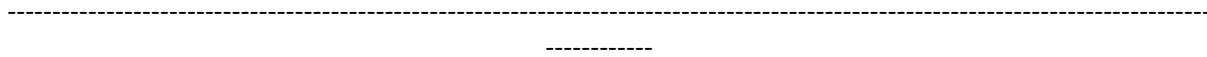
Per ulteriori informazioni e chiarimenti, vi invitiamo a contattarci all'indirizzo email seminario.esordi@gmail.com.

Comitato scientifico:

Beatrice Alfonzetti
 Alvia Bussotti
 Maria Pia De Paulis
 Christian Del Vento
 Paola Italia
 Rosanna Morace

Comitato organizzativo:

Aldo Baratta
 Maria Collevocchio
 Flavia Erbosì
 Agathe Rabat
 Eugenia Maria Rossi



Appel à communications

Séminaire d'étude du Doctorat international

«Sapienza» Università di Roma (Italianistica) - Université Sorbonne Nouvelle (ed 122 - Iecemo)

7-8 octobre 2021

Le «portrait de l'artiste en jeune homme» dans les correspondances privées entre XVIIIe et XXe siècles

Une seule chose (parmi beaucoup d'autres) me semble insupportable pour l'artiste : ne plus se sentir au début.

(C. Pavese, *Il mestiere di vivere*, 17 octobre 1935)

«Aussi bien dans le domaine de l'art que dans les idées communément admises que nous nous faisons de l'écoulement de la vie humaine, nous tenons pour acquis qu'il existe en permanence un *temps opportun* pour chacun des aspects de cette vie» : avec un constat extrêmement pragmatique — «ce qui est approprié aux premières années de vie ne l'est pas pour les phases successives, et inversement» (*Du style tardif*, 2012) — Edward W. Saïd justifie ainsi sa tentative de retracer à partir d'une condition biologique, la sénilité, certaines constantes formelles qui lient les œuvres tardives de différents artistes. Dans une perspective antinomique, il semble légitime de se demander s'il est possible d'identifier des attitudes esthétiques communes aux premières œuvres des écrivains, attitudes qui seraient liées à une condition de l'esprit dominée par quelques éléments récurrents : incertitudes stylistiques, recherche du succès, difficultés éditoriales... Tout comme le style tardif, le «style jeune» pourrait être caractérisé par «une tension non harmonieuse et non sereine» ; et pourtant, si l'auteur mature de Saïd s'enferme dans un «exil autoimposé», fort de sa propre individualité, l'artiste débutant semble être engagé dans la recherche de contacts humains et littéraires, dans la volonté de se rapprocher - ou de s'éloigner - de maîtres, courants et écoles, dans l'inlassable tentative de trouver sa place au sein d'une communauté littéraire. Le style du débutant se présente ainsi, souvent, comme une «mosaïque de citations» (J. Kristeva, *Séméiotikè. Recherches pour une sémanalyse*, 1969), un écho des textes de formation, une forme dont le noyau ne sera débarrassé de ses dettes qu'après de nombreuses années d'un travail intense, laissant alors émerger sa propre voix personnelle.

En admettant la nature fortement dialogique qui caractérise les débuts (cfr. E. Said, *Beginnings. Intention and Method*, 1975), lettres, manuscrits et réseaux épistolaires (comme les définit C. Viola dans l'introduction de *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, 2011) constituent des instruments d'enquête privilégiés, tant pour l'étude des débuts d'un auteur donné que pour la reconstruction de contextes sociaux et professionnels. Cela est d'autant plus vrai pour les XVIIIe, XIXe et XXe siècles, quand l'échange de missives devient une pratique quotidienne répandue dans une partie importante de la société (cfr. M. Bossis, *L'épistolarité à travers les siècles*, 1990). Puisqu'elles appartiennent à cette série des «écritures du Je» dans laquelle, consciemment ou non, l'émetteur livre une image de lui-même (non exempte de mensonges et omissions, parfois plus significatifs qu'une confession sincère), les écrits privés peuvent fournir un portrait éloquent de l'écrivain encore jeune, pris sur le vif, ou sous la forme d'une réflexion *a posteriori* de l'écrivain qui a atteint la maturité. En outre, l'auteur débutant peut se servir de la correspondance comme d'un champ de pratique dans lequel affiner ses propres instruments expressifs : la lettre devient elle-même objet littéraire, laboratoire d'écriture, réservoir de contenus thématiques et de solutions formelles.

À partir de ces différentes pistes, nous proposons un séminaire d'étude qui puisse rassembler différents domaines de la recherche autour d'un champ d'investigation unique, mais étudié sous tous ses aspects : les débuts auctoriaux entre XVIIIe et XXe siècles, à travers l'étude des correspondances, publiées ou inédites (en considérant éventuellement les débuts comme de nouveaux départs, d'évidents tournants poétiques et stylistiques, des rapprochements avec des genres et des langages jusque-là inexplorés). Les

interventions qui, en plus de se concentrer sur les expériences d'auteurs particuliers, viseront également à la reconstruction d'une communauté intellectuelle seront particulièrement appréciées. Parmi les approches possibles, mais non exclusives, nous signalons :

- la lettre comme legs autobiographique, document permettant de reconstituer le cadre de la formation de jeunesse et de l'apprentissage de l'écrivain ;
- la lettre comme attestation des tentatives inédites et des projets jamais réalisés dans la jeunesse, mais aussi comme témoignage des premiers rapports auteur-éditeur et de l'histoire rédactionnelle des premiers textes ; appartient également à cette perspective les lettres qui documentent les premiers échanges entre écrivain et traducteur, signe de la volonté de s'ouvrir à un nouveau contexte culturel ;
- la lettre, instrument d'interprétation des premières œuvres à partir de déclarations de poétique, formes de commentaire et autocomentaire ;
- la lettre comme texte littéraire, lieu de gestation de thèmes et choix stylistiques.

L'appel à communications s'adresse aux docteurs et doctorants des cycles XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV et XXXVI. Les personnes intéressées pourront envoyer leur proposition en langue italienne ou française à l'adresse seminario.esordi@gmail.com avant le **31 mai 2021**. Dans le document - en format .pdf - devront être présentés : le titre de l'intervention, un abstract de maximum 2.000 caractères (espaces inclus, éventuelle bibliographie exclue) et un profil bio-bibliographique synthétique comprenant nom, prénom, adresse électronique, institution de rattachement et cycle/année de doctorat. Les communications ne devront pas excéder une durée de 20 minutes. Les résultats de la sélection seront communiqués le 21 juin 2021. La publication des actes faisant suite à une évaluation par les pairs est prévue.

La modalité de participation au séminaire, télématique ou en présence, sera communiquée dès que possible, selon l'évolution de la situation sanitaire.

Pour toute information complémentaire nous vous invitons à nous contacter à l'adresse email seminario.esordi@gmail.com.

Le comité scientifique

Beatrice Alfonzetti
Alviera Bussotti
Maria Pia De Paulis
Christian Del Vento
Paola Italia
Rosanna Morace

Le comité d'organisation

Aldo Baratta
Maria Collevocchio
Flavia Erbosi
Agathe Rabat
Eugenia Maria Rossi